

VESPRI

Il mostro in cronaca, l'innocente in tv

Grande successo per *L'uomo sbagliato* (Raiuno, lunedì e martedì), fiction di Stefano Reali sulla giustizia ingiusta, con Beppe Fiorello nei panni di un ragazzo, vittima di un drammatico errore giudiziario. Oltre otto milioni di telespettatori e uno share superiore al 30 per cento. Con un'opinione pubblica colpita dal ritorno dei fantasmi del delitto del Circeo (tema succulento di *Porta a Porta*), vedere la storia di un innocente inghiottito dal carcere è stato un utile contrappeso alla voglia di trasformare i detenuti in condannati a vita. A prescindere.

È un giorno del 1998, il trentacinquenne Daniele Baroni, con un'avviata sartoria e un matrimonio in vista, durante il pedinamento di una banda di trafficanti di droga, viene scambiato per il boss che, somma sfortuna, viaggia su un'auto uguale alla sua. Da uomo qualunque Daniele diventa un pericoloso criminale, pestato a sangue perché non confessa, denudato, perquisito e sbattuto alle Nuove di Torino.

Il mondo del carcere è come uno se lo immagina, violento e indifferente. L'unico modo per uscire sarebbe patteggiare, cioè confessare. Ma chi è innocente semplicemente non può. Dunque resta in galera, convinto che la verità verrà fuori non appena potrà

NORMA RANGERI



Beppe Fiorello

sedersi davanti al giudice delle indagini preliminari. Ma né il gip né gli altri che incontrerà vorranno starlo a sentire, forti delle testimonianze dei carabinieri. Condannato in primo grado e in appello, Daniele decide di patteggiare, diventando su tutti i giornali «Daniele Baroni, reo confesso per droga». La fabbrichetta va a rotoli e il suicidio di un amico di cella (anche lui innocente, anche

sui reo confesso per disperazione) gli fa tornare la voglia di combattere e sperare nella Cassazione. Nessuno gli crede: vent'anni di galera. Perché sia liberato non è neppure sufficiente che il vero boss venga arrestato: gli uomini dei Ros temono che svelare subito l'errore possa compromettere l'inchiesta (e la reputazione). «Se un topolino rimane incastrato non possiamo fermarci finché la strada non è completamente libera, fa parte del gioco», spiega con lucido cinismo l'ufficiale dei Ros. Solo l'intervento del pubblico ministero (l'attrice Antonia Liskova), che per caso si accorge dei metodi poco ortodossi degli investigatori, riparerà il danno.

La sceneggiatura tocca tutti i passaggi di un ordinario caso giudiziario, le didascalie con le date dei processi, alimentano la credibilità del racconto e battono i tempi del dramma. La morale è semplice: un cittadino innocente ha meno probabilità di cavarsela di un delinquente matricolato. Lo dimostra il comportamento del boss: appena arrestato, promette collaborazione, patteggiamento e quant'altro occorre per uscire dal carcere.

Dopo *Il cuore nel pozzo*, Beppe Fiorello torna con un ruolo impegnativo che interpreta con convinzione

nrangeri@ilmanifesto.it